

Raccordo Prato-Signa, su nove indagati ne restano quattro: Fusi, Vanni, Pagnini e Cappelli

Bretella, chiuse le indagini “Quei soldi usati per i debiti”

FRANCA SELVATICI

L'INCHIESTA sulla bretella autostradale Lastra a Signa - Prato si chiude con due certezze: di quei nove chilometri di raccordo non è stata posata neppure la prima pietra e il contributo di 28,9 milioni versato nel 2006 dalla Regione è finito in mille rivoli che con la bretella niente hanno a che vedere.

Caduta l'ipotesi di corruzione che in un primo momento aveva coinvolto l'ex assessore regionale all'urbanistica Riccardo Conti (Pd) e l'ex amministratore delegato di Autostrade Vito Gamberale, l'inchiesta dei pm Giuseppina Mione e Luca Turco sul clamoroso fallimento infrastrutturale si chiude con la contestazione a quattro imprenditori del reato di malversazione ai danni della Regione Toscana. I quattro sotto accusa per aver destinato ad altre finalità il contributo regionale sono Riccardo Fusi, presidente della Btp (Baldassini Tognozzi Pontello) fino al 18 febbraio 2010; Massimo Pagnini, amministratore delegato del Consorzio Etruria dal 2 luglio 2005 al 28 giugno 2008; Armando Vanni, presidente del Consorzio Etruria dal 5 luglio 2005 al 13 dicembre 2007 e presidente della Btp dal 18 febbraio al 22 dicembre 2010; Paolo Cappelli, amministratore delegato della Coestra.

Btp, Consorzio Etruria e Coestra erano socie della Sit (Società infrastrutture toscane), costituita con Autostrade, Camera di commercio di Firenze, Monte de' Paschi di Siena, Ergon e altri soci per realizzare la bretella, una delle opere infrastrutturali fortemente volute dall'assessore Riccardo Conti. Il 13 luglio 2006 la Sit si aggiudicò il project financing per la progettazione, costruzione e gestione del raccordo Lastra a Signa - Prato. All'epoca l'importo dell'opera era valutato in 243 milioni, di cui 53 di parte pubblica e il resto a carico dei privati che in cambio, per 40 anni, avrebbero incassato i pedaggi. Il 23 ottobre 2006 la Regione liquidò alla Sit un contributo di 28,9 milioni. Il 30 ottobre la Sit accreditò la somma a Bretella Scarl, la società costituita dai soci costruttori Btp, Consorzio Etruria ed Ergon. Lo stesso giorno Bretella Scarl trasferì 14,450 milioni a Btp, 7,225 a Consorzio Etruria e altrettanti a Coestra, consorziata con Ergon. Il 31 ottobre Btp impiegò i 14,450 milioni per estinguere due finanziamenti a breve ricevuti da Unicredit. Fra il 31 ottobre e il 6 novembre Consorzio Etruria destinò i 7,225 milioni per estinguere debiti e pagare fornitori. Quanto a Coestra, nell'ultimo trimestre 2006 utilizzò i 7,225 milioni per effettuare pagamenti ad Anas e Ergon e per estinguere debiti in favore di vari beneficiari. Niente che riguardasse la bretella, secondo le accuse. I lavori non sono mai stati avviati. Le opere complementari e le varianti (in parte ritenute necessarie in sede di valutazione di impatto ambientale) hanno fatto lievitare i costi fino a 384 milioni. La Sit ha chiesto un contributo aggiuntivo alla Regione, che ha ritenuto di non poterlo erogare a causa dei limiti di spesa previsti dal patto di stabilità. Nel luglio 2011, su mandato della procura, la Finanza eseguì numerose perquisizioni. Il 21 novembre 2011 la Giunta regionale guidata da Enrico Rossi ha deciso di risolvere il contratto, ma i 28,9 milioni non sono stati restituiti.

In un primo momento erano stati indagati per malversazione anche i vertici della Società infrastrutture toscane Franco Rapino, Ruggiero Borgia e Riccardo Bicchi, il presidente di Bretella Scarl Pietro Saloi, Luigi Minischetti e Marco Fontanelli di Consorzio Etruria. Ora sono tutti usciti dall'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti, cadono le accuse “Non sono un corrotto torno a fare politica”

Scagionato per l'infrastruttura e per l'associazione Viviani. “Chiedo scusa a Cioni, non è un virus”

MASSIMO VANNI

CADUTA l'accusa di corruzione per la bretella Prato-Signa. Caduta anche l'ipotesi di finanziamento illecito per la sua associazione Romano Viviani. La conclusione delle indagini lascia sulle spalle di Riccardo Conti 'solo' l'ipotesi di una truffa alla Provincia per mille euro. E l'ex assessore regionale che voleva sfidare Enrico Rossi per la presidenza della Regione ora può annunciare vittoria: «E' stata una vicenda dolorosa, adesso va un po' meglio. Posso riprendere la mia attività politica che avevo sospeso», dice a fianco del suo difensore Massimiliano Annetta. Con il confessato rammarico di non aver potuto correre alle primarie di San

Silvestro per la scelta dei parlamentari Pd: «Se la conclusione delle indagini fosse arrivata in tempo, l'avrei fatto», dice in una saletta dell'hotel Lungarno, con il fiume che scorre svelto appena sotto le finestre.

Restano ancora da chiarire quei mille euro concessi dalla Provincia per il 'workshop' con D'Alema a San Casciano nel novembre 2011, utilizzati da Conti per pagare il lavoro di segreteria e organizzazione fatto da un 23enne. «Come sono cadute accuse ben più gravi cadrà anche l'ipotesi di truffa: è tutto registrato nel bilancio, c'è la fattura del bonifico e abbiamo i testimoni in grado di confermare che quel giovane ha effettivamente lavorato », dice l'avvocato. Vada come vada, per Conti la caduta di corruzione e finanziamento illecito ha il sapore della piena riabi-

lizzazione: «Nessuno è al di sopra di ogni sospetto e tanto più adesso mi sento così: dopo un anno e mezzo di intercettazioni ambientali sono accusato per mille euro. E' stato giusto fare le indagini, adesso però vivo un senso di liberazione. Non è bello essere accusato di corruzione. Non è bello che s'indaghi sul luogo di lavoro dei miei figli, che sono entrambi in cassa integrazione», dice Conti.

Nel giorno della riabilitazione, ci sono anche delle scuse da fare però: «Chiedo scusa a Graziano Cioni, per averlo paragonato ad un virus, perché non era un modo rispettoso. E chiedo scusa anche al procuratore Quattrocchi per aver detto che la magistratura ha preso 'labbrate'. Stavo parlando con Annetta». Il difensore che adesso annuncia una richiesta di distruzione di quelle intercettazioni visto che, spiega, «la stessa sentenza della Corte costituzionale dice che i colloqui con gli avvocati devono essere cancellati prima ancora di essere trasmessi al Gip».

Com'è che Conti intende riprendere l'attività politica? «Come dice il mio amico D'Alema, la politica non è solo un passione ma una malattia. Anche se si tratta di fare un volantinaggio». Nel frattempo continuerà comunque a lavorare per il Fondo2i: «Sono nel Consiglio d'amministrazione ». Ma nessuna missione locale: «Il Fondo2i è ormai presente in tanti scali italiani e può esserci anche un forte interesse su quello di Firenze. Ma non attraverso di me, non sarò io ad occuparmene. Sarebbe imbarazzante », assicura l'ex assessore regionale ai trasporti. Allontanando di nuovo ogni illazione su un eventuale conflitto d'interessi per via degli incarichi di partito nel settore trasporti: «Mai avuto un ruolo operativo nel Pd in questa materia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA